

## Repubblica Srpska / Bosnia ed Erzegovina

**La Repubblica Srpska è una delle due entità della Bosnia ed Erzegovina.**

Occupava circa il 49% del territorio della [Bosnia ed Erzegovina](#) e ne ospita il 33% circa della popolazione. La sua popolazione è di 1,3 milioni di abitanti

La sua capitale è [Banja Luka](#) , *de facto*, ma [Sarajevo](#) *de jure* . Quest'ultima è anche la capitale dello stato della Bosnia ed Erzegovina..

La sua creazione risale al 1992 e il suo carattere secessionista della Bosnia-Erzegovina è una delle origini delle [guerre nell'ex Jugoslavia](#) . Al termine degli [accordi di Dayton](#) , firmati a Parigi nel dicembre 1995, prende il nome ufficiale ed è integrato nello stato indipendente di [Bosnia ed Erzegovina](#) .



## **SCHEDA BOSNIA ERZEGOVINA**

Secondo Infomercatiesteri del Governo italiano, la Bosnia Erzegovina è un naturale mercato di sbocco per il Made in Italy, sia per la prossimità geografica che per il mercato apprezzamento locale per i prodotti italiani.

Dal 2015 la Bosnia Erzegovina ha in vigore un **Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE**, di gran lunga principale mercato di sbocco. Il paese rappresenta un passaggio geografico obbligato per il trasporto delle merci via terra verso l'oriente e, grazie ad una serie di Accordi Commerciali preferenziali, si pone come hub di accesso ad un mercato potenziale di 600 milioni di consumatori in esenzione daziaria (Turchia, Russia, Paesi CEFTA, EFTA, ecc.).

La Bosnia Erzegovina ha un sistema impositivo e doganale favorevole agli investimenti, abbonda di zone industriali e franche ed è un mercato interessante per il Made in Italy per una pluralità di ragioni: **stabilità monetaria grazie al cambio fisso con l'Euro** (La valuta bosniaca, Marco bosniaco o BAM, è ancorata all'Euro con un rapporto di cambio fisso: 1 € = 1,95583 BAM), vicinanza geografica, manodopera qualificata a costi contenuti, vantaggi fiscali e doganali, disponibilità di risorse naturali e materie prime (idriche e forestali), presenza di una vasta rete di imprese italiane.

Attualmente sono circa 80 le imprese italiane presenti nel paese, con investimenti greenfield o tramite joint ventures in vari settori (bancario, siderurgico, calzaturiero, dell'abbigliamento e del legname); molto diffusa anche la formula della lavorazione in conto terzi. Particolarmente significativa la presenza nel settore finanziario di istituti bancari, quali Unicredit e Intesa Sanpaolo.

Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati FMI, l'economia della Bosnia Erzegovina ha registrato un aumento del **PIL** del 7,4% nel 2021 e del 3,8% nel 2022. Si attende una crescita del PIL reale di circa il 2% nel 2023 e del 3% nel 2024. Il tasso di inflazione dal 12,6% del 2022 dovrebbe scendere al 5,4% quest'anno.

Relativamente al tasso di disoccupazione, secondo le stime della Banca Mondiale, il tasso era del 14,1% nel 2022.

La vitalità delle relazioni commerciali italo-bosniache è testimoniata dai risultati eccellenti riscontrati nel commercio estero nel 2021, che vedono l'Italia al terzo posto, dopo la Germania e la Croazia, per esportazioni in Bosnia Erzegovina (per oltre 820 milioni di euro). Nel 2022 l'export italiano in Bosnia Erzegovina è salito ad 884 milioni di euro (+7,7%). Le importazioni dalla Bosnia Erzegovina erano nel 2021 pari a 1.069 milioni di euro.

Con riferimento al **FVG**, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, l'export nel 2022 ha raggiunto quasi i 50 milioni di euro. I settori di punta dell'export del FVG in Bosnia Erzegovina sono quelli in cui tradizionalmente eccelle la Regione: prodotti della metallurgia (per oltre 16 milioni di euro) e macchinari (quasi 8 milioni di euro). Le importazioni nel 2022 si sono attestate a 57 milioni di euro (erano 62 nel 2021). L'export della provincia di **Udine** ha superato i 31 milioni di euro nel 2022 (era 33 l'anno precedente). L'import nel 2022 è risultato in crescita, 36 milioni (31 nel 2021).